ANNO V - N. 11

15 - 30 Giugno 1959

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

A VALLOMBROSA L'11 e IL 12 LUGLIO

Il terzo Convegno dei Consigli di Valle

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste On. Rumor alla Festa della Montagna

Un tema per Vallombrosa

di MARIO BERTI

Anche quest'anno, in occasione della Festa Nazionale della Montagna, l'UNCEM organizzerà il Convegno Nazionale dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane ed in omaggio al voto espresso nel luglio scorso a Belluno, esso verrà abbinato alla Festa per l'Italia Centrale che avrà luogo a Vallombrosa il 12 luglio.

Questo terzo Convegno sarà, come di consueto, imperniato sulla discussione di due relazioni; ma in realtà la sua essenza consiste nella possibilità che esso offre di fare il punto della situazione organizzativa della montagna. Il Convegno, cioè, dovrà indicare con quale ritmo viene applicato il Decreto Presidenziale 987; dovrà porre in luce, al fine di studiarne la eliminazione, le difficoltà che si incontrano per realizzare i nuovi organismi consortili; dovrà consenire un utile scambio di esperienza tra i dirigenti; e in ultimo (ma cosa principale) dovrà dire se perdura tra gli Amministratori della montagna la ferma volontà di organizzarsi nelle forme e con le finalità che la legge prevede e l'esperienza addita.

E' sotto questo aspetto che non possiamo non sentirci perplessi. Siamo convinti che gli Amministratori dei Comuni montani siano, oggi più che ieri, bene orientati verso la Costituzione dei Consigli di Valle; ma siamo altrettanto convinti che occorra dare un più preciso contenuto a questi organismi, cioè più precise direttive di azione e garanzie di finanziamento, se non vogliamo che succeda quanto è successo in alcune zone in cui, dopo costituito il Consiglio, i Sindaci si sono chiesti: ed ora? Cosa facciamo? Quali mezzi abbiamo a disposizione?

Sappiamo bene che già varie leggi citano espressamente i Consigli di Valle e le Comunità Montane; sappiamo pure che questi possono assumere numerose funzioni e iniziative; ma, alla base di tutto ciò, quali sono le fonti di finanziamento?

Abbiamo indicato, nel Convegno di Belluno, la possibilità per un Consiglio di Valle di costituirsi l'Ufficio tecnico, indispensabile per la sua attività, mediante l'assunzione del compito di Azienda Speciale Consorziale per la gestione dei beni agro-silvo-pastorali dei Comuni membri; ma ciò è possibile, pur con notevoli difficoltà, solo quando i Comuni hanno un sufficiente patrimonio rustico. Il Consiglio può assumere l'idoneità a svolgere funzioni consortili di Bonifica montana, però occorre che esista nella Zona un Comprensorio di bonifica classificato, che non sia stato costituito il Consorzio e, se costituito, si sia disposti a farlo assorbire, e soprattutto occorre, pensiamo, che l'Ufficio tecnico sia preesistente alla richiesta di idoneità da parte del Consiglio di Valle, altrimenti c'è pericolo che questa non venga riconosciuta mancando, il Consiglio, di un organo tecnico adeguato al compito.

Nel prossimo Convegno si parlerà anche delle difficoltà che si incontrano sulla via della costituzione dei Consigli di Valle: fin da ora possiamo preannunciare una richiesta di perfezionamento dell'articolo 12 del D.P. 987 che consenta un controllo sull'opera delle Commissioni Censuarie Provinciali in tema di delimitazione delle Zone. Ma in via principale riteniamo che l'attenzione dei Presidenti dei Consigli di Valle sarà richiamata sugli argomenti cui abbiamo prima accennato. Precisare i compiti e le competenze dei Consigli di Valle, i finanziamenti, i rapporti con gli Enti locali e consortili, vorrà dire inserire veramente questi organismi nella vita amministrativa del nostro Paese, eliminando quel vuoto di potere che oggi fa sì che il funzionamento concreto e fecondo dei Consigli dipenda non dalla loro intrinseca struttura, ma esclusivamente dallo spirito di iniziativa dei loro dirigenti, che, sulla carta possono fare tutto e, praticamente, possono fare ben poco.

Non diciamo questo con spirito rinunciatario; ma, anzi, con decisa volontà di trovare le formule per progredire sul nostro cammino convinti come siamo che solo attraverso l'organizzazione consortile i Comuni montani potranno rimontare nel tempo il divario economico e sociale che troppo profondamente li separa dagli altri.

III Convegno Consigli di Valle

VENERDI 10 Luglio - pomeriggio
Raduno dei partecipanti al Convegno presso l'abbazia Vallombrosana
Pernottamento

SABATO 11 Luglio
Ore 9 : Ricevimento nel Salone dell'Albergo « Croce di Savoia »
Ore 10 : Apertura dei lavori al Cinema Vallombrosa
Relazione: Possibilità di azione di un Consiglio di Valle nella attuale legislazione - Relatore: Avv. Dino Belfiore)
Comunicazioni: Turismo e Consigli di Valle - (Avv. Mario Zavattaro)
Consorzio BIM e Consiglio di Valle (Sig. Giuseppe Mario Piazzoni)
Discussione sulla relazione e sulle comunicazioni.
ORE 13 : Colazione offerta dell'UNCEM
Ore 15,30: Prosecuzione dei lavori
Ore 18,30: Risposta dei relatori - Chiusura del Convegno.

DOMENICA 12 Luglio - Partecipazione alla Festa Nazionale della Montagna.

Programma della Festa Nazionale

S. Giovanni Gualberto - FESTA DELLA MONTAGNA - Vallombrosa - 12 Luglio 1959
Ore 10 - Messa al campo, celebrata dal Rev.mo Abate Gen. dei Vallombrosani, Mons. don Emiliano Lucchesi.
Ore 10,45 - Discorsi celebrativi: Saluto del Sindaco di Reggello-Vallombrosa; Discorso del Ministro AA. FF.
Ore 11,45: - Inaugurazione delle opere realizzate in applicazione della legge a favore dei territori montani.
Visita all'Arboreto nella nuova sistemazione.
Ore 15 - PREMIO VALLOMBROSA: inaugurazione della 3ª Mostra Arti figurative della 2ª Esposizione del Mobilio Rustico Tosi-Vallombrosa e della Rassegna di documenti antichi dell'Abbazia.

LE DISPOSIZIONI MINISTERIALI PER LA FESTA DELLA MONTAGNA

Anche quest'anno, sarà solennemente rinnovato il rito che, dal 1952, richiama annualmente l'attenzione della intera Nazione sui problemi montani e silvani e su quelli che interessano popolazioni montanare: la FESTA NAZIONALE DELLA MONTAGNA.

Questa manifestazione, disposta dall'art. 34 del D.P.R. 16 novembre 1952, n. 1979, è andata sempre più affermandosi, ha acquistato carattere popolare e divulgativo, facendo riversare nelle zone montane imponenti masse di pubblico delle grandi città, mettendole a contatto con le popolazioni montanare e interessandole ai loro problemi.

La caratteristica principale della Festa della Montagna non è limitata ai festeggiamenti messi in programma, non è quella di far trascorrere a imponenti ed eterogenee folle una giornata in mezzo ai boschi e ai picchi montani. E' una affermazione di volontà nel proseguimento della nuova politica montana, una tangibile conferma della funzionalità della legge a favore dei territori montani con il passare in rassegna le opere finora compiute e con la inaugurazione delle nuove. Altra peculiarità della manifestazione è quella di solennizzare la Festa del Corpo Forestale, che con la sua attività provvede alla restaurazione montana e silvana.

Come nei decorsi anni le Feste a carattere nazionale si svolgeranno in tre diverse località, nell'Italia Settentrionale, Meridionale e Centrale. Le località prescelte sono, rispettivamente, VALLOMBROSA presso Firenze (domenica 12 luglio), il COLLE DI NAVA in provincia di Imperia (domenica 26 luglio) e GAMBARIE sull'Aspromonte (domenica 9 agosto). Il programma della manifestazione a carattere nazionale consisterà, in linea di massima, in una celebrazione religiosa (S. Messa al campo) con discorso celebrativo su Giovanni Gualberto, Patrono dei Forestali, in una celebrazione civile (discorso che illustri i problemi della montagna, le provvidenze legislative, le opere realizzate o in corso di realizzazione, e ricordi l'attività che svolge il Corpo Forestale), nella inaugurazione di nuove opere eseguite nella zona, in manifestazioni folcloristiche.

Per la parte religiosa, sarà opportuno prendere tempestivamente accordi con gli Eccellentissimi Ordinari delle rispettive Diocesi perché intervengano di persona a celebrare la S. Messa. Opportuni accordi saranno ugualmente presi con le LL.EE i Vescovi delle rispettive Diocesi, qualora il Comitato promotore abbia avuto l'assicurazione che la S. Messa venga celebrata da qualche Eminentissimo Cardinale.

Per la parte folcloristica e in genere per tutto quanto concerne il raduno dei partecipanti alla celebrazione, l'Ispettorato Ripartimentale competente prenderà diretti accordi con gli Enti, Associazioni, Comuni Montani che, nella zona si interessano dei problemi della terra in genere e della montagna in particolare. L'apposito Comitato, sentito il parere del Prefetto competente, dovrà provvedere a stimolare e ad organizzare l'afflusso dei partecipanti stessi delle località limitrofe.

E' consigliabile raccogliere premi da mettere in palio tra i gruppi folcloristici più numerosi e interessati, tra quelli provenienti dalle località più lontane, per i migliori complessi bandistici, corali, ecc. — I programmi e i regolamenti di tali manifestazioni saranno preparati e fatti tempestivamente conoscere a questo Ministero. La Direzione Generale per l'Economia Montana e per le Foreste provvederà ad inviare in ciascuna Festa Nazionale una Compagnia d'onore di Guardie Forestali.

Prestito nazionale e Agricoltura

In relazione all'avvenuta approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, delle modalità di emissione del prestito nazionale e dei relativi provvedimenti legati al gettito del medesimo, negli ambienti del Ministero dell'Agricoltura si esprime un particolare compiacimento per la parte riservata all'agricoltura nei finanziamenti previsti dal prestito.

Essi consentono, infatti, un immediato intervento di alto valore produttivo e stimolano rapidi investimenti di cospicue dimensioni per il rinnovamento e il potenziamento delle strutture produttive nel settore agricolo.

Si può ben dire — si osserva negli stessi ambienti — che si tratta di una assegnazione che potrà consentire a breve scadenza un potenziamento generale dell'agricoltura nei settori dell'irrigazione, dei miglioramenti fondiari, delle opere di manutenzione, delle opere private per la valorizzazione dei territori montani, degli interventi della cassa per la piccola proprietà contadina.

Al Ministero dell'Agricoltura si sta già predisponendo — nel merito — un organico programma per la rapida utilizzazione delle somme stanziate.

Si rileva che gli stanziamenti per opere di irrigazione e di bonifica montana nell'ambito degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno concorrono ad accrescere ulteriormente le dimensioni degli stanziamenti per il settore agricolo sul gettito del prestito, che rappresentano una delle più potenti spinte impresse in questo dopoguerra al potenziamento delle strutture agricole del nostro Paese.

CONOSCERE LA MONTAGNA

Questa è Vallombrosa

I turisti nostrani e stranieri che il 12 luglio verranno quassù per celebrare la Festa della Montagna, sia che passino dal bivio della Consuma sia che passino da Tosi, avranno la gradita sorpresa di trovare (finalmente!) strade sistemate ed asfaltate. Così Vallombrosa — che è per tradizione la montagna di Firenze — si avvicinerà ancor di piú alla città.

I fiorentini ne sono contenti. Perchè Vallombrosa è una villeggiatura che non passa mai di moda; anzi, proprio in questa epoca in cui si è diffuso il costume di trascorrere le vacanze scorazzando a bordo di una trabballante utilitaria o facendosi cuocere dal sole su un fragile legno affidato alle correnti marine, proprio in quest'epoca in cui le ferie sono diventate piú stancanti dei periodi di lavoro, i luoghi tranquilli, riposanti, distensivi come Vallombrosa sono sempre più preziosi e ricercati.

Il pregio maggiore di Vallombrosa, si sa è appunto quello di essere a due passi dalla città (oggi 36 chilometri sono davvero due passi) e di conservare, nel silenzio e nella frescura delle sue abetine, le caratteristiche dell'alta montagna. Diremmo anzi — e non se n'abbiano a male gli appassionati scalatori delle vette alpine — che questo paesaggio è assai più vario e diremmo « intelligente », anche se meno spettacolare, di quello della montagna « vera » Anche chi non è pratico della zona può rendersene facilmente conto seguendo qualcuno dei più famosi itinerari.

Ecco qualche gita consigliabile per chi ha voglia di fare un po' di strada a piedi. Da Vallombrosa si raggiungono il monte Secchieta (passando dal Paradisino) in due ore; il passo della Consuma (sempre passando per il Paradisino) in tre ore e mezzo; Montemignaio (sempre passando per il Paradisino) in tre ore; l'Oratorio di San Giovanni Gualberto, in mezz'ora. Partendo dal Saltino si va a Bocca di Lupo e di qui a Macinaia in un'ora e mezzo; a Macinaia e al Monte Secchieta in due ore e mezzo; a Macinaia, Poggio Risala, Tre Confini, Lomo di Sasso (per Cetica e alla croce del Pratomagno in quattr'ore e mezzo; alla salutare e freschissima fonte di Santa Caterina, in un'ora e mezzo.

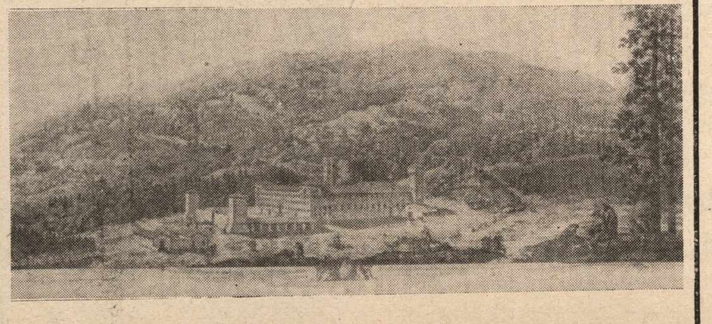
Ed ecco, per chi non vuole andare a piedi, alcuni itinerari da percorrere in auto privata o in torpedoni di linea: Monte Secchieta, km. 10; Passo della Consuma, km. 10; Montemignaio, km. 14; Monte Falterona, km. 36; Eremo di Camaldoli, km. 43; Castello di Romena, km. 25; Castello di Poppi, km. 29; Bibbiena, km. 32; La Verna, Monte Penna km. 62; Castello di Sanmezzano, km. 20.

Quando si parla della quiete di Vallombrosa non s'intende dire, naturalmente, che il turista o il villeggiante sia costretto a vivere come un eremita tra le foreste. A parte il fatto che i proprietari dei locali fanno a gara per offrire ai loro ospiti un soggiorno sempre piú piacevole, numerose sono anche le manifestazioni culturali che attualmente vengono organizzate. Fra queste il Premio Vallombrosa promosso dal Centro culturale e artistico, con la partecipazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Giunto alla sua settima edizione, il « Vallombrosa 1959 » che avrà luogo secondo la tradizione, nella celebre Abbazia il 12 luglio prossimo, in concomitanza con la Festa della Montagna, comporta l'assegnazione dei seguenti premi: premio di poesia per una lirica inedita a tema libero « Faggio d'oro » ed in denaro fino a 500 mila lire; premio di narrativa per un racconto ambientato in montagna; premio di giornalismo per un articolo pubblicato sulla montagna e sui suoi vari aspetti; premio di arti figurative; la cui mostra avrà luogo nelle sale dell'Abbazia unitamente alla esposizione del mobilio rustico di Tosi-Vallombrosa.

L'attrezzatura turistica di Vallombrosa si va perfezionando di anno in anno; l'Azienda autonoma di soggiorno collabora con spirito di iniziativa con le autorità per rendere sempre più confortevole e accogliente questa famosa stazione climatica.

L'ABBAZIA DEL SANTO



Un particolare senso di misticismo prende l'animo di chi si trova in questi boschi: emana dalla antica Abbazia, cuore di Vallombrosa. Fulcro di spiritualità che dalla Toscana diffuse ovunque per secoli la luce di una fervidissima fede l'Abbazia sta per riacquistare oggi, dopo lunga vicenda, un momento di particolare prestigio. La situazione attuale dell'Abbazia ha i suoi precedenti nel 1866, quando, con la legge di soppressione dei beni religiosi, tutta la sua immensa proprietà fu incamerata dallo Stato (ministero delle Foreste). Nel 1872 infatti, quei locali furono assegnati al primo istituto forestale italiano che successivamente si trasferì a Firenze; l'Abbazia rimase da allora come sede del corso estivo.

Ai pochi monaci, alloggiati in alcune stanze loro lasciate, fu affidata soltanto la custodia della chiesa. Questo penoso stato di fatto durò fino al 1949, anno in cui il ministero delle Foreste concesse in uso ai monaci una parte limitata della Abbazia. Poté così ricomporsi, dopo 83 anni, una comunità monastica a Vallombrosa. Tale parte è però assolutamente inadeguata al pieno sviluppo religioso, culturale e sociale della comunità.

Si deve infatti ricordare che l'Abbazia di Vallombrosa è la casa madre della Congregazione benedettina vallombrosana, che essa ha una storia quasi millenaria, che è monumento nazionale, che il fondatore dell'Abbazia, San Giovanni Gualberto, è stato proclamato, secondo il desiderio dei forestali, Patrono dei forestali d'Italia, i quali consideravano Vallombrosa come il loro centro spirituale e culturale.

Lo stato di abbandono dell'Abbazia inoltre non fa buona impressione ai forestieri che vengono a visitarla. Sistemando diversamente il corso estivo degli allievi della facoltà di botanica di Firenze, sarebbe auspicabile che la Abbazia fosse completamente restituita ai monaci. Non sono d'altronde i soli monaci a chiedere il ritorno alla comunità; ma di ciò si sono fatti promotori — non soltanto per ragioni inerenti al culto, ma anche per lo sviluppo della zona turistica che trova nell'Abbazia il centro di maggiore attrazione — il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero dell'Interno, il Comune di Reggello, la Prefettura di Firenze.

Il 21 marzo 1957 tutti i rappresentanti dei ministeri e degli enti interessati a rendere l'Abbazia al suo antico splendore, si radunarono a Vallombrosa e stabilirono di procedere intanto a una serie di lavori più urgenti. Di questi alcuni sono già stati condotti a termine, come l'ospizio diurno,a foresteria riservata, i lavori alla svolta della chiesa e quelli per riportare alla lue l'antica cappella sotto il campanile, dove venivano sepolti i Santi e i Beati dell'Ordine. E' stato inoltre restaurato il coro quattrocentesco, alcuni dipinti tra i quali la bella tavola di Raffaellino del Garbo (scuola del Ghirlandaio). Sono ancora sotto restauro i mobili della sacrestia, una ventina di quadri del Settecento e la Sala del Capitolo.

Intanto al Saltino si sta costruendo una chiesa su progetto dell'architetto Morozzi per venire incontro ai desideri dei villeggianti.

A Verona V° Convegno Nazionale dei Presidenti di Consorzio BIM

Convocato dall'UNCEM, si è tenuto sabato 27 giugno presso la Camera di Commercio di Verona il V Convegno Nazionale dei Dirigenti dei Consorzi B.I.M., a cui sono intervenuti i rappresentanti di 27 Consorzi regolarmente costituiti.

I lavori, sotto la Presidenza dell'avv. Gianni Oberto, vicepresidente dell'UNCEM si sono iniziati con un cordiale saluto rivolto agli intervenuti dall'avv. Neristo Benedetti, presidente del Consorzio ospitante e dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Perona, avv. Luigi Buffati.

Successivamente l'avv. Oberto ha svolto la sua relazione sul tema: « proposta di legge interpretativa della 959, presentata dal Ministro Togni al Parlamento ».

Dopo aver portato al Convegno il saluto del Presidente sen. Giraudo, forzatamente assente, l'oratore ha illustrato l'operato della presidenza dell'UNCEM, della Commissione dei Presidenti di Consorzio B.I.M. e della Commissione Tecnico-legislativa — Sezione Lavori Pubblici, in lazione alla presentazione di legge interpretativa, trasmessa nei giorni scorsi al Parlamento per l'approvazione. Ha fatto presente che l'UNCEM è favorevole alla sollecita approvazione di detta legge interpretativa, subordinata sempre alla successiva presentazione di una legge modificativa che chiarisca definitivamente i criteri di delimitazione dei Bacini Imbriferi Montani e quelli di ripartizione dei sovracanoni.

Ha illustrato, poi, ai presenti la situazione attuale dei versamenti, dalla quale risulta che su un maturato di 30 miliardi di lire, i concessionari idroelettrici hanno versato un importo di lire 15 miliardi, dei quali oltre 13 sono già stati introitati dai Consorzi e dai Comuni interessati.

Sulla relazione dell'avv. Oberto sono intervenuti, in sede di discussione, i signori: dott. Craighero del BIM Tagliamento, l'ing. Taddei del BIM Adige di Trento, il dr. Piazzoni del BIM Ticino di Varese, lo avv. Benedetti del BIM Adige di Verona, il dr. Mostardini del BIM Ticino di Como, l'avv. Rinaldi del BIM Brembo-Serio di Bergamo, l'on. Valsecchi per l'Adda di Sondrio, il prof. Mazzoli per l'Oglio di Brescia.

Al termine della discussione, all'unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« I Presidenti dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, riuniti a Verona per il 5° Convegno Nazionale,

SENTITA e discussa la relazione dell'avv. Gianni Oberto,

PRESA visione del disegno di legge interpretativo della legge 27 dicembre 1953, n. 959, presentato dal Governo al Senato,

TENUTI presenti gli scopi che si prefigge il predetto disegno di legge IMPEGNA la Presidenza dell'UNCEM a sollecitarne al Parlamento la rapida approvazione al fine di por termine a perplessità e difficoltà di applicazione della legge predetta e consentire ai Consorzi ad ai Comuni di introitare integralmente i sovracanoni dovuti dalle Aziente idroelettriche ».

Successivamente l'Assemblea ha esaminato lo schema di regolamento della Sezione Consorzi BIM, da costituirsi presso l'UNCEM, regolamento che è stato approvato con 23 voti favorevoli e 4 astensioni.

Nel pomeriggio, dopo una colazione offerta dal Consorzio BIM di Verona a Cisano di Bardolino, i Convegnisti hanno partecipato ad una gita in motoscafo sul lago di Garda, visitando Gardone Riviera e Malcesine, dove sono stati ricevuti dal Presidente del Consorzio BIM Sarca.

La Giunta dell'Unione si riunisce il 10 luglio a Vallombrosa

La Giunta Esecutiva dell'Uncem terrà la sua prossima riunione il 10 luglio p. v. a Vallombrosa in occasione del III Convegno dei Consigli di Valle.

TURISMO PER L'APPENNINO Tosco-Emiliano

Si è riunito a Corniglio lunedì 22 giugno il Consiglio di Amministrazione dell Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Appennino Tosco-Emiliano per esaminare il programma svolto e le linee di azione del programma futuro per lo sviluppo turistico della zona dell'alta valle del Parma).

Prima dell'inizio dei lavori il Sindaco Dr. Pizzatil ha espresso il ringraziamento degli abitanti per l'efficace intervento dell'Istituto a favore delle private iniziative turistiche della zona.

I lavori sono stati aperti con una relazione del Presidente dello Istituto Comm. Borri il quale ha rilevato come in questi due anni sono stati finanziati lavori di miglioramento turistico in case private o in piccoli esercizi pubblici per un importo superiore a 80 milioni. Questo interessamento dell'Istituto, che ha voluto concentrare in questa zona uno sforzo rilevante, è il risultato di una convenzione comune (ha affermato il Comm.Borri) « poichè Corniglio sta diventando uno dei centri di maggiore importanza turistica dell'intero appennino ». Infatti sta per completarsi una rete di strade che consentiranno non solo un più facile sviluppo economico ma apriranno al movimento turistico zone fino ad ora escluse nonostante la loro bellezza panoramica. E' in corso di realizzazione una strada trasversale che collegherà Corniglio da un lato alla strada della Cisa e dall'altro alla strada di valico di Aulla, consentendo di attraversare la foresta demaniale dell'alta val Parma ove le faggete e le abetine si estendono per oltre 1700 ettari. Sono inoltre già costruite in parte ed in via di completamento altre strade che si irradiano da Corniglio verso località di grande interesse turistico.

Dopo la relazione del Comm. Borri sono stati esaminati diversi progetti e le modalità per ottenere aiuti da parte dello Stato e dagli Istituti di finanziamento per la loro realizzazione.

Al termine dei lavori il Consiglio ha proceduto ad alcuni sopraluoghi ai lavori eseguiti a Corniglio, a Bosco, ai Laghi Gemelli, a Tizzano ed in altre località; sono stati inoltre visitati i bacini montani in via di sistemazione di Valle Scura in Comune di Langhirano, e dei rii Maltempo e Lumiera in comune di Corniglio.

Erano presenti il Cice Prefetto Dr. Cordorelli, l'Ispettore Forestale Dr. Cima, il Segretario particolare dell'onorevole sottosegretario al Tesoro Dr. Vandi, il Presidente della Cassa di Risparmio di Modena Dr. Feltri, il Vice Presidente ed il Direttore della sezione di Credito Agrario Dr. Franchi e Dr. Gamberini, il Direttore centrale del Credito Romagnolo, Comm. Leonardi, il Presidente della Camera di Commercio di Bologna, Prof. Merlini; ed altre numerose autorità della provincia di Parma.

Negli Enti Riforma l' Istruzione Professionale

Nel quadro dell'azione di estendimento dell'istruzione professionale perseguito dalla Cassa per il Mezzogiorno acquistano particolare rilievo — riferisce « ARI-AGRICOLA » — le iniziative adottate in tal senso dagl Enti di riforma fondiaria.

Il problema dell'istruzione è stato avviato a soluzione nei comprensodi di riforma subito dopo l'acquisizione dei territori da parte degi Enti, sia per quanto riguarda il settore dell'istruzione professionale che nel settore dell'istruzione primaria. La cosidetta scuola d'obbligo ha formato oggetto, anzi, di particolar eesame, essendosi manifestata la necessità, riaffiorata in questi ultimi giorni, di predisporre convenientemente i giovani alla frequenza delle scuole professionali.

Nel comprensorio di sua competenza, l'Ente Sila ha organizzato ad esempio 86 corsi di istruzione professionale frequentati da 1697 allievi, 72 corsi di avviamento all'agricoltura per 1460 allievi, 577 corsi di economia domestica tipo rurale frequentati da 10 mila 494 allievi, 23 corsi di formazione sociale frequentati da circa 00 allievi, 24 corsi per cooperatori frequentati da oltre mille allievi, oltre a 514 corsi popolari frequentati da circa 9 mila allievi ed altri corsi di varia natura.

L'Eco della Stampa:

OLTRE MEZZO SECOLO

di collaborazione con la stampa italiana!

IL MONTANARO d' Italia

AVRA' LUOGO A CUNEO DAL 2 AL 16 AGOSTO

La 1a Mostra Nazionale della Caccia e Pesca montana

Il programma della Mostra

2 AGOSTO

Ore 10: Inaugurazione della Mostra Nazionale della Caccia e della Pesca Montane con l'intervento di S. E. L'On.le Mariano Rumor, Ministro della Agricoltura e per le Foreste.

2 AGOSTO

Prove Nazionali di caccia su selvaggina naturale per cani da ferma purosangue organizzate a cura del Gruppo Cinofilo Provinciale (Sezione Enci) C.A.C. Zona di protezione « Cuneo-Stura ».

2 AGOSTO

Gara notturna di tiro al piattello poligono di tiro della Società Tiro a Volo di Cuneo.

3-4 AGOSTO

Ore 9: Consiglio Nazionale della Federazione Italiana della Caccia presso il Salone del Palazzo della Amministrazione Provinciale.

5 AGOSTO

Ore 9: Convegno dei Cacciatori della Montagna per la costituzione del Club Cacciatori della Montagna riconosciuto dalla Federcaccia. Relatori: avv. Franco Ceroni Giacometti, Dott. Ennio Fabrello, Prof. Augusto Toschi, Cav. Giuseppe Ponte sul tema: Rarefazione selvaggina alpina e sue cause con particolare riguardo al gallo di monte.

5 AGOSTO

Ore 21: Proiezione di documentari di caccia:
- Vita e abitudini della fauna pregiata alpina;
- Caccia alle lepre;
- Caccia alla coturnice;
- Caccia chiusa.

8 AGOSTO

Gara notturna di tiro al piattello.

8-9 AGOSTO

Convegno Nazionale di pubblici Amministratori e Tecnici della Caccia e della Pesca col seguente programma:

8 AGOSTO

Ore 9,30: Ricevimento in Municipio

Ore 10: Apertura dei lavori e introduzione del Dott. Emilio Sidoli, Assessore alla Caccia e Pesca della Provincia di Cuneo.

Ore 10,30: Prima relazione: Sen. Benedetto Dardanelli « I problemi della Caccia ».

Ore 11,30: Seconda relazione dell'avv. Gianni Oberto Commissario Governativo del Consorzio Interregionale Tutela Pesca Piemonte-Liguria. « I problemi della pesca ».

Ore 15: Apertura della discussione.

9 AGOSTO

Ore 9,30: Continuazione della discussione e conclusione dei relatori.

Ore 15: Visita in autopulmann alle riserve di Caccia e Pesca, (ex reale).

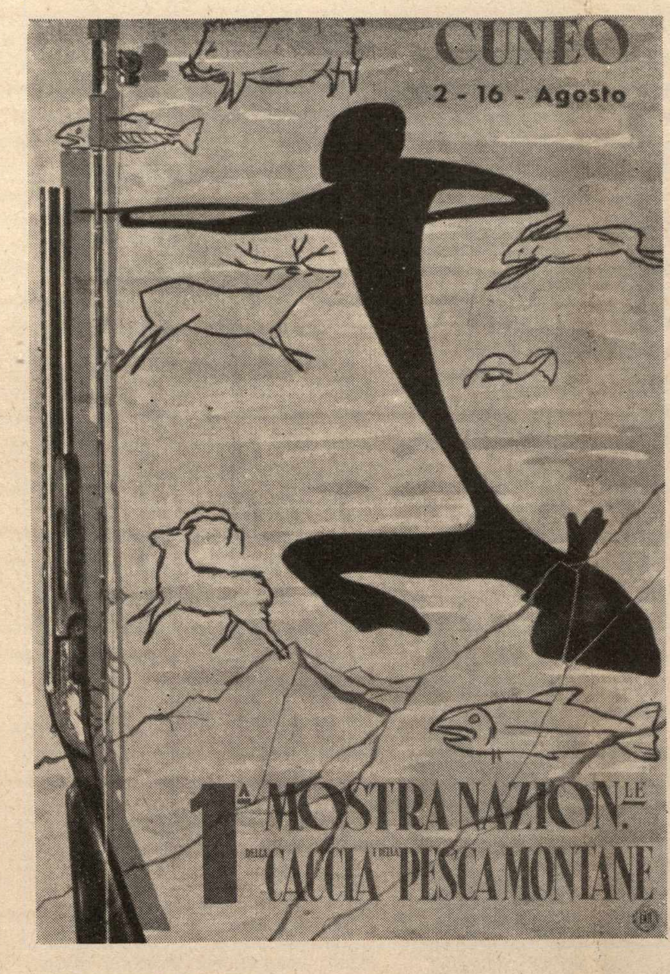
Ore 18: Ritorno a Cuneo e chiusura del convegno.

8-9 AGOSTO

Grande gara « Città di Cuneo » di tiro al piattello. Premi per lire 400.000.

9 AGOSTO

Gara di pesca alla trota nella riserva Valdieri-Entraque (ex reale).



Significato di una Mostra

La « Mostra Nazionale della Caccia e della Pesca Montana » ha lo scopo di divulgare e valorizzare tutte le attività che in campo nazionale, direttamente o indirettamente, traggono origine dall'esplicazione delle due predette attività sportive;

di promuovere una rassegna completa di tale attività con specifico riferimento alla tradizione, alla documentazione storica, alle armi, attrezzi e trofei;

di richiamare nella « Mostra » tutti coloro che, attraverso la loro specifica attività, hanno interesse a far conoscere i loro prodotti sia al pubblico che ai commercianti sempre nel ramo specifico della Caccia e della Pesca;

di esibire nell'habitat naturale, riprodotto con criteri artistici e realistici, le località e gli ambienti nei quali vivono le specie selvatiche ed ittiche;

di illustrare con mezzi del cinematografo, della fotografia e dell'arte le attività connesse con la manifestazione;

di sollecitare l'interesse di scrittori, giornalisti, pubblicisti e pubblicitari affinchè concorrano ad assecondare e divulgare la passione per la caccia, per la pesca e per il turismo che, da tale attività, si alimenta;

di promuovere tutte quelle manifestazioni realizzabili nel campo della caccia, della pesca e della cinofilia;

di promuovere congressi di pubblici Amministrotori, di cacciatori, pescatori, cinofili e naturalisti per dibattere, illustrare e divulgare problemi pertinenti al tema della manifestazione.

Sono invitati a partecipare nell'interno della « Mostra » le Federazioni od Enti interessati, i Parchi nazionali, le grandi Riserve di caccia, i produttori di selvaggina, gli stabilimenti ittiogenici, gli industriali di articoli per la Caccia e la Pesca, i tassidermisti.

Appuntamento con la «Provincia Granda»

La Provincia di Cuneo - una delle più suggestive, panoramicamente e turisticamente del nostro Paese - è un paradiso ideale per quanti amano la pesca e la caccia in montagna

La Provincia granda, così viene definita quella di Cuneo, per la sua vastità e per la varietà dei suoi aspetti, chiama a convegno per una singolare manifestazione cacciatori e pescatori e quanti a questi nobili sport si interessano.

Il periodo prescelto per questa manifestazione, che avrà il suo fulcro nella Mostra Nazionale della Caccia e della Pesca in Montagna, è quella un po' inusitato, dal 2 al 16 agosto.

Sorprende infatti che nel cuore delle ferie e della calura estiva si invitino a un Capoluogo di Provincia visitatori di ogni dove; ma Cuneo è un singolare Capoluogo di Provincia, a quasi 500 metri di altitudine, su un altipiano frondoso di foreste e di viali, deliziosamente adatto a un soggiorno estivo.

In agosto, i cacciatori preparano le armi, gli itinerari, gli automezzi un po' antiquati a volte, perché possano comodamente ospitare anche i cani e affrontare la avventura delle carrarecce, ma sopratutto preparano la loro grande avventura annuale che li ringiovanisce di tanti anni quanto è diversa una passeggiata nel bosco sulle orme leggere di una preda, dalla quotidiana vita nella pietrosa foresta della città.

Ma la Mostra cuneese non vuole soltanto incuriosire e attrarre i pescatori ed i cacciatori, bensì tutti coloro che da questi nobili pretesti degli sport più disinteressati e tradizionali traggono spunto per accostarsi alla natura ed ammirarne aspetti che la fretta dei nostri tempi tende a cancellare.

Non a caso nel grande androne della Mostra campeggerà l'ara dedicata a Nettuno dai pescatori di Pedona (Borgo San Dalmazzo) nel primo secolo dopo Cristo.

Non a caso saranno ricordati quei cacciatori delle Alpi che qui Garibaldi trasformò in soldati della libertà.

Non a caso affioreranno fra turriti castelli le figure dei Re piemontesi che percorsero queste valli, fucile a spalla, ritemprando il cuore generoso in quella semplicità che determinò le grandi decisioni e maturò la figura e la leggenda del Re Galantuomo

Non dunque frenesia di uccidere, primitivo abbandono a istinti primordiali, ma tranquillo ritorno a una vita semplice e agreste, a una sfida generosa sulle difficili strade della montagna dove la selvaggina sopravvive perché l'uomo, pur non rinunciando al suo sport preferito, rispetta le speci che vanno scomparendo, le tenere covate, i capi giovani e inesperti.

Presenti anche i parchi nazionali che segnano la punta più alta dell'amore verso le creature vive che abitano la montagna, la Mostra dilata il suo orizzonte ed assume veramente il valore ed il significato di un grande incontro fra gli uomini più solleciti a mantener vivo un mondo che pare fatalmente condannato a spopolarsi e ad intristirsi.

Notiamo fra le voci della Mostra l'Esposizione della fauna montana nel suo habitat naturale; l'Esposizione in acquario delle speci ittiche viventi nelle acque dolci, le Mostre di armi antiche e moderne e cento altre cose per i gusti più svariati degli ospiti, come la prova nazionale di caccia per cani da ferma puro sangue, le gare di tiro e quelle di pesca, ma ció che maggiormente ci colpisce riguarda la parte forse meno rigorosamente connessa con il tema della Mostra. Piú precisamente i Convegni di Pubblici Amministratori, quelli dei Consigli Nazionali della Caccia e della Pesca, delle Provincie, dei Comuni Montani... Pensiamo che come un tempo si invitava il Capo di Stato estero, il diplomatico, il Re e chi piú ne ha più ne metta a una partita di caccia per indurlo alla condenza, alla alleanza, alla bonarietà, oggi democrazia in atto, gli uomini che governano le libere collettività trovino buon terreno sulla montagna per impostare e risolvere i problemi dell'oggi e del domani.

GINO GIORDANENGO

GIOIA DELLA PESCA

Nella tranquillità delle rive lacunari e fluviali il pescatore trascorre attimi di gioia palpando la sua stupenda trota appena catturata

IL MONTANARO d' Italia

organo dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

viene spedito gratuitamente

a tutti i Comuni associati all'Unione

Caccia e pesca nei Parchi Nazionali d'Italia

Articolo di ***GIANNI OBERTO*** *Presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso*

Una breve nota, — come quella consentita dallo spazio — non può certo esaurire un argomento tanto vasto ed interessante, assai complesso e multiforme, e, se me lo si consente, anche poco, e spesso male, conosciuto.

E' un argomento che in Italia interessa e riguarda assai da vicino le popolazioni montane, giacché tre dei quattro parchi Nazionali esistenti, quelli del Gran Paradiso, di Abruzzo e dello Stelvio ricadono in zona montana, (quello in gestazione del Gennargentu pure), e creano problemi ambientali, economici, sociali, turistici di notevole rilievo per gli abitanti in quei territori, perché nel perimetro dei Parchi sono inclusi a volte interi paesi, grosse frazioni, e comunque, sempre, alpeggi, boschi e prati di proprietà privata dei Comuni o di consorterie.

Ed è forse questo l'aspetto più grave del problema dei Parchi: non essere proprietari, se non in piccola parte, dei territori che ne costituiscono la essenza topografica.

Di qui sorgono divergenze, difficoltà, contrasti che, con tutta la buona volontà e nonostante generosi sforzi di comprensione, finiscono per creare un pericoloso disagio in quella convivenza che dovrebbe essere invece armonica, serena e distesa.

Ma non è di questo aspetto che ci si vuole oggi particolarmente occupare, anche se è certo che il problema è fondamentale, e postula una soluzione, per la vita e la prosperità dei Parchi, non meno che per le esigenze delle popolazioni, nei limiti di giustizia.

Questa breve nota è scritta in occasione della Mostra Nazionale della Caccia e della Pesca in montagna, e vuole quindi aderire a tale particolare aspetto.

Per millenni l'uomo ha sfruttato indiscriminatamente tutte le risorse naturali di cui poteva approfittare ed ha gravemente alterato l'equilibrio della natura.

E' una affermazione che non ha bisogno di speciale illustrazione, perché, purtroppo, basta aprire gli occhi e guardarsi attorno, per farne ben amara constatazione.

E l'alterazione ha toccato tutti i punti: quello geologico, idrologico, floristico faunistico, paesistico.

L'uomo crea cose mirabili, è vero, ma spesse volte per ciò fare, distrugge cose infinitamente più mirabili — anche se oggi molti non le vedono o non le vogliono vedere tali —: le opere del Creatore, la natura.

Caccia e pesca, attività primordiali, fondamentali, essenziali per la vita dei nostri progenitori, sono venute mano mano scemando nell'ordine dell'essenzialità, pur essendo certamente ancora fattori cospicui nell'alimentazione umana, quindi di rilievo sociale ed economico.

Ed hanno assunto un altro aspetto, nobile se nobilmente esercitato, che specialmente nel settore della caccia è divenuto preminente: quello sportivo.

Non amo confondermi con quanti s'impietosiscono sino alle lagrime per la sorte di uccellini vittime di strage indiscriminata e buttano discredito altrettanto indiscriminato sugli italiani per tali sciagurati stermini, dimenticando le sevizie inflitte nei campi di concentramento, nel continente europeo o in altri continenti, ad esseri e creature umane ma è certo innegabile che la depauperazione della fauna ha toccato punte tali, da dover giustamente preoccupare, sino a far temere la fine di specie animali.

Al termine dell'ultima guerra sul Parco del Gran Paradiso si contavano poco più di quattrocento stambecchi (ora superano assai i tremila), e sul Parco dello Stelvio una ventina di orsi. Che la guerra, con le sue paurose esigenze, fosse durata ancora; che una epidemia tra gli animali fosse scoppiata; che avesse tardato di poco la ripresa di una energica difesa e protezione, e la preziosa fauna sarebbe andata distrutta! Due specie sarebbero scomparse dal nostro territorio.

E chi sa quanto le acclimatazioni siano difficili e rischiose si rende agevolmente conto della grande iattura che sarebbe derivata.

Ma non è la sola fauna assolutamente protetta che è in decrescenza.

Per questo, in quelle particolari oasi che sono i Parchi — impropriamente si dice di essi che sono, ai fini della protezione faunistica ed ittica, delle riserve: sono in realtà, o dovrebbero essere, delle zone assolutamente tabù — non si caccia e non si pesca. E là dove lo si fa, lo si consente, lo si tollera, si snatura l'essenza stessa del Parco.

In questo ambiente naturale tutto ha da restare allo stato di natura; e nessuna alterazione biologica deve avvenire ad opera dell'uomo.

Questo principio assoluto però è diversamente applicato, nei vari Parchi Italiani.

Con maggior rigore nel Gran Paradiso, più attenuato in Abruzzo, assai più affievolito negli altri.

Ma quanti alti lai per questo atteggiamento!

Assai opportune e confortatrici suonano quindi le parole del Primo Magistrato della Suprema Corte di Cassazione, S. E. Ernesto Eula, il quale in Nuovissimo Digesto scrive che «le cure, la sorveglianza e il rigore per evitare quest'opera vandalica e salvare le specie superstiti, non saranno mai eccessive, ed il problema deve essere considerato sempre di primo piano per la conservazione del patrimonio faunistico».

I Parchi conservano, non distruggono.

Purtroppo la loro creazione, in Italia, è assai recente: nel 1922 sorge quello del Gran Paradiso, nel 1923 quello d'Abruzzo, nel 1934 quello del Circeo, nel 1935 quello dello Stelvio.

Essi quindi conservano quello che allora hanno trovato.

Si tratta di un patrimonio già in parte defraudato, onde più gelosa e meticolosa dev'essere la difesa.

E' difatti accaduto che l'equilibrio naturale era già, in parte almeno, alterato dall'opera umana.

Basti pensare, per rimanere al particolare settore della caccia, alle uccisioni, sino allo sterminio di specie, di animali giudicati nocivi, — persino l'aquila reale è da taluno compresa nell'elenco, sì che sta diventando assai rara, mentre il gepetus barbatus è forse del tutto scomparso da noi — fatte in grande stile.

Che cosa è conseguito a ciò? Che la eliminazione, la selezione naturale cioè, degli animali in lotta tra di loro è venuta meno.

Molti piccoli nati malformi che sarebbero stati eliminati nella lotta per l'esistenza son invece cresciuti, hanno generato, creando altri esseri minorati, guastando la specie.

L'eliminazione dei cosidetti nocivi è grosso problema.

In uno studio su «Le courier dell'Unesco» Jean Paul Harroy rileva ad esempio che l'eliminazione dei lupi sull'altopiano di Kaibab permette ora ai cervi delle pianure di pullulare al punto che finiscono per morire di fame a centinaia dopo aver spogliato i pascoli della zona.

Il problema dei lupi è ancora attuale per il Parco di Abruzzo, dove la difesa dell'orso marsicanus, come nel Parco dello Stelvio quella dell'orso bruno delle Alpi, è di notevole rilievo ed importanza.

Il problema della mancanza degli antagonisti impone dunque una soluzione.

Ed ecco perché nei Parchi non si caccia, ma si fanno degli abbattimenti. Qualche capo ammalato, deforme, pericoloso e dannoso quindi, biologicamente per la convivenza, viene eliminato, abbattuto dall'uomo, proprio perché l'alterato equilibrio naturale ha tolto di mezzo il suo competitore.

Solamente in questi termini è giustificata l'uccisione di animali nei Parchi; oppure quando un'epidemia minacciasse di estendersi da un branco all'altro; o quando si verificasse una prolificazione sproporzionata alle condizioni vegetative del Parco.

Si tratta dunque di abbattimenti selettivi, fatti in termini e modi sportivamente regolati, utilizzati per ricerche e studi di natura scientifica.

Ad ogni abbattimento di stambecco nel Parco del Gran Paradiso (10-15 all'anno) segue l'autopsia, con prelevamento di organi, che consentono preziosi accertamenti sanitari tanto più necessari quando si pensi che la specie stambecco, senza antagonisti naturali,, è vecchia di ottocentomila anni!

I bacini delle acque montane nel perimetro dei Parchi sono del pari protetti. In genere non si pesca se non per accertamenti di natura scientifica.

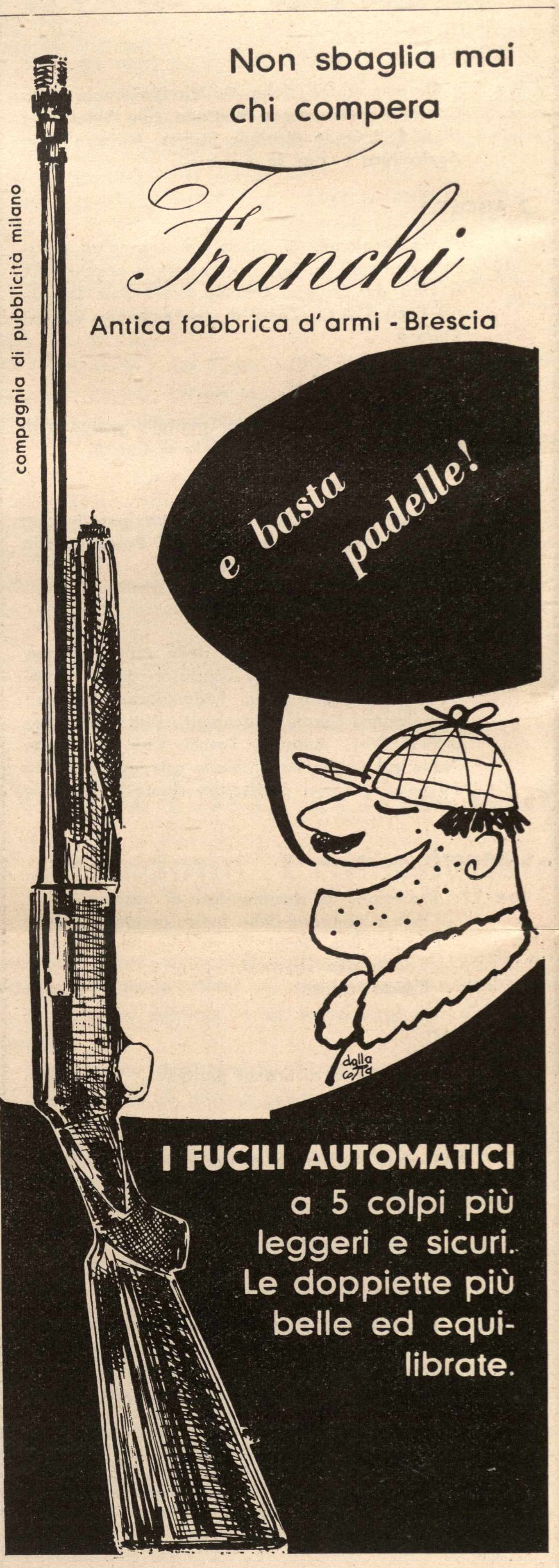
Si creano in tal modo, oltretutto, dei serbatoi il cui stravaso (e lo sanno sopratutto i cacciatori) rappresenta un ben generoso rifornimento alle zone finitime.

Può sembrar quindi almeno strana la partecipazione dei Parchi alla Mostra della caccia e della pesca, se il principio è che in essi nè si pesca nè si caccia: in realtà strana non è perché costituisce richiamo e monito a quanti non sportivamente esercitano queste attività, onde il grave e grosso problema della difesa e protezione del patrimonio faunistico — capitale troppo intaccato —, sia nei giusti termini affrontato.

Vi sono certi contrapassi polemici eloquenti più di ogni dissertazione dottrinale e scientifica.

Come forse alla Mostra Nazionale di Cuneo sarà dato di vedere.

ORGOGLIO DELLA CACCIA **E' bello quando cala il tramonto sull'arco dei monti, riposarsi sulle cime, con la selvaggina orgogliosamente cacciata.**



Riceverete GRATIS cataloghi illustrati, listini prezzi e pubblicazioni venatorie richiedendole a:

S. p. A. Luigi Franchi

— C. 24 —

VIA CALATAFIMI, 17 — BRESCIA

Riceverete GRATIS cataloghi illustrati, listini prezzi e pubblicazioni venatorie richiedendole a:

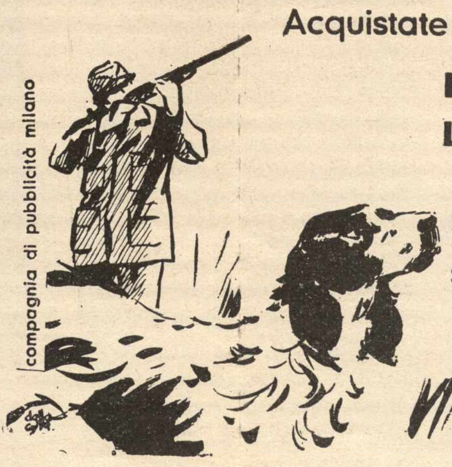
S. p. A:

Luigi Franchi

VIA CALATAFIMI, 17

BRESCIA

compagnia di pubblicità milano



Acquistate un FRANCHI

I fucili automatici a 5 colpi più leggeri e sicuri.

Le doppiette più belle ed equilibrate.

Sparerete bene le Vostre cartucce spenderete bene i Vostri denari.

Franchi

Antica fabbrica d'armi - Brescia

IL MONTANARO d' Italia

VITA DELLE VALLI

La I Mostra bovina della Lessinia

Il tempo non ha voluto favorire l'organizzazione e l'espletamento della I Mostra Bovina della Lessinia riservata a soggetti iscritti nel libro genealogico nazionale e della VIII rassegna del bestiame selezionato di razza bruno-alpina, svoltasi il 30 aprile scorso a S. Anna d'Alfaedo; e quando tutto sembrava addivenire ad un rinvio della manifestazione, la tenacia degli allevatori montanari ha spinto gli organizzatori a procedere ugualmente. Tutto il bestiame non ha potuto ovviamente intervenire, pur tuttavia la piazza era piena e la giuria interprovinciale, composta di tecnici di Bolzano, Trento e Vicenza, ha avuto un bel lavoro per procedere alla classificazione dei soggetti di razza bruno-alpina presentati.

Fra le numerose autorità intervenute abbiamo notato il Sen. Uberti, Segretario Provinciale del Partito D.C., il Prof. Possagno, Direttore dei servizi zootecnici del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Dott. Palamara, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Verona, il Dott. Marchi, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Verona, il Dott. Radiccioni, Veterinario Provinciale Aggiunto, il Rag. Caprara, Presidente del Consorzio Veronese Produttori Latte, il Dott. Zorzi dell'Associazione Allevatori, il Sig. Cuoghi Arduino, Segretario delle Comunità Montane, numerosi Sindaci e Veterinari della Lessinia, rappresentanti della Banca Mutua, della Cassa di Risparmio e di altri Enti.

Tutti i tecnici e gli altri esperti presenti hanno concordemente pronunciato giudizi lusinghieri sulla bontà dei soggetti presentati alla mostra. Trattasi invero di bestiame selezionato iscritto al libro genealogico e con determinate caratteristiche tecniche e funzionali risalenti ai nonni. I visitatori sono rimasti colpiti dal progresso raggiunto in questo campo. I nostri montanari, a prezzo di notevoli sacrifici qualche volta sovrumani, hanno sostituito il loro bestiame con capi più costosi ma con determinate caratteristiche e garanzie.

Il nostro Comune è bene avviato e, se non arriveranno cambiamenti, è lecito sperare che in un prossimo futuro, S. Anna d'Alfaedo e le altre zone della Lessinia, diventeranno un centro di rifornimento di bestiame sano e di razza, destinato agli allevatori della pianura.

Lo scopo che circa dieci anni fa i tecnici, appoggiati dall'Amministrazione Comunale, indicava come una necessità, ma che allora sembrava una chimera, in quanto molti erano gli ostacoli da superare, ora appare una realtà. Non è possibile ancora incominciare a vendere questi prodotti, anche se parecchi allevatori della pianura presenti ne hanno fatto richiesta, ma fra qualche anno, sì.

Tanto è stato l'interessamento per la mostra, che la rassegna del bestiame locale, sia pur selezionato e nonostante sia giunta all'ottava edizione, è passato in secondo piano. Troppa è la disparità fra il bestiame dell'una e dell'altra esposizione.

Dopo che la Giuria interprovinciale ha proceduto alla classifica dei soggetti presentati si è dato inizio alla premiazione?

Hanno parlato: Il Sindaco, Avv. Neristo Benedetti, il quale ha ringraziato le autorità ed i tecnici intervenuti, ha posto in risalto i risultati raggiunti grazie alla tenacia della gente della montagna ed ha chiesto alle autorità competenti maggiori aiuti; il Sen. Giovanni Uberti, il quale si è detto felice di essere intervenuto alla manifestazione che ha segnato un notevole progresso nel campo dell'allevamento del bestiame che è uno dei cardini dell'economia montana; il Prof. Possagno il quale ha fatto un'ampia esposizione di carattere tecnico sul bestiame di razza bruno-alpina dicendosi lieto di essere intervenuto e promettendo di assegnare maggiori fondi nel capitolo di spesa relativo alla concessione di sussidi per l'acquisto del bestiame.

La giuria interprovinciale ha assegnato i seguenti premi:

Per il miglior allevamento risultato più omogeneo per numero e costituzione *il primo premio* è andato all'allevamento del Sig. Campostrini Angelo - Campostrin - che ha vinto la coppa della Camera di Commercio e medaglia d'oro della Associazione Provinciale Allevatori.

Categoria tori: 1° classificato « Gallo » n. 1689 di Lavarini Angelo - Vaggimal - che ha vinto testiera offerta dal Consorzio Allevatori Bovini della Lessinia e medaglia d'oro dell'Associazione Allevatori; 2° classificato « Aron » n. 21108 di Campostrini Angelo - Campostrin - che ha vinto la coppa offerta dalla Ditta Veronesi di Lugo;

Categoria Vacche: 1ª classificata ex equo « Lilla » n. 404 e « Fata » n. 430 di Lavarini Angelo - Vaggimal - che hanno vinto la campana messa in palio dal Consorzio Allevatori Bovini della Leessinia e destinati alle vacche prime classificate in ognuna delle mostre avvenute, e medaglia d'oro dell'Associazione Provinciale Allevatori; 2ª classificata ex equo « Olga » n. 10519 e « Hulda » n. 10060 di Lavarini Francesco - Fosse - che ha vinto la coppa offerta dal Consorzio Provinciale Produttori Latte;

Categoria Giovenche: 1° giovenca classificata « Perle » N. 5796 di Morandini Cesare — Fosse — che ha vinto la campana d'onore del Consorzio Allevatori Bovini della Lessinia e coppa della Banca Mutua Popolare; 2° giovenca classificata « Dora » n. 38654 di Pezzo Mario di Boscochiesanuova che ha vinto la coppa della Banca Mutua;

Categoria manzette: 1° classificata « Dalia » n. 0198 di Spiazzi Mario — Spiazzo — che ha vinto campana d'onore del Consorzio Allevatori Bovini della Lessinia e 2 scatole di integrativi offerti dal Consorzio Agrario di Verona; 2° classificata « Edera » N. 0267 di Benedetti Vallenari Francesco — Vellene — che ha vinto 2 sacchi di mangime offerti dal Consorzio Agrario Provinciale. Nella gara per la miglior mammella, la bovina « Hulda » n. 10060 di Lavarini Francesco é risultata 1° classificata ed ha avuto in premio una campana offerta dalla Federazione Provinciale Allevatori di Bolzano. Il premio destinato all'allevamento più numeroso e venuto da più lontano, costituito da un sacco di mangime e da 2 scatole di integrativi, offerti dal Consorzio Agrario Provinciale, é andato al Signor Comerlati Vilmo di Velo Veronese.

Terminata la manifestazione il comitato organizzatore ha offerto alle autorità ed ai tecnici convenuti una colazione all'albergo « Benedetti » di Fosse. La richiesta di conoscere dagli esperti delle altre provincie il parere sui risultati raggiunti in questa zona ha dato l'avvio ad una dotta discussione di carattere zootecnico fra il Prof. Possagno, il Dott. Ziernhold di Bolzano, il Dott. Neri di Trento ed il Dott. Dal Sasso di Vicenza. Tutti sono stati concordi nell'affermare che il bestiame presentato é di ottima qualità e che la nostra zona é senz'altro adatta per l'allevamento di questo tipo di bestiame che è il solo che offre garanzie tecniche e funzionali di adattamento in questa montagna che ha notevoli sbalzi di temperatura, che é esposta al vento e che é soggetta a lunghi periodi di siccità durante l'estate. La razza bruno-alpina classifica ha confermato di essere l'unica razza particolarmente adatta per l'allevamento in queste zone in quanto presenta garanzia di buona produzione di latte, di carne, di longevità e di adattamento.

Un caloroso ringraziamento va a tutti gli allevatori del Comune i quali abbandonando le vecchie direttive, retaggio degli avi, hanno prestato fede alle nuove concessioni tecniche degli incaricati dell'Ispettorato provinciale, adottando, non senza sacrifici, nuovi orientamenti in campo zootecnico.

L'AVICOLTURA IN MONTAGNA

Tra le attività che possono portare a un aumento dei redditi nell'agricoltura montana, vi è l'allevamento del pollame; pertanto allo sviluppo dell'avicoltura in montagna sono stati dedicati incoraggiamenti e contributi vari da parte del Ministero della Agricoltura, in base alla legge 25 luglio 1952, n. 991. Pertanto la rubrica radiofonica « Vita nei Campi » (21 giugno) si è rivolta al prof. Raffaele Mazzoni, capo dei Servizi Agrari della Direzione Generale dell'Economia Montana, per conoscere particolari sull'argomento.

« Ritengo che le iniziative rivolte allo sviluppo dell'avicoltura montana — ha dichiarato il prof. Mazzoni — debbano avere come finalità precisi obiettivi di carattere economico, tali cioè da offrire alla famiglia contadina un reddito complementare di una effettiva consistenza. Trattandosi di un settore molto legato alle tradizioni, è opportuno rispettare nelle grandi linee, l'impostazione del tipico allevamento rurale, limitando le innovazioni ad alcune pratiche semplici, ma essenziali. La pollicoltura rurale deve tendere al miglioramento della produzione delle uova attraverso la sistematica introduzione di soggetti migliorati. Per agire con la forza dei grandi numeri, non si può pensare alla immissione di capi adulti, anche perché l'iniziativa, qualora attuabile, sarebbe pur sempre costosa. E' necessario perciò insistere sulla introduzione sistematica dei pulcini e sulla opportunità di rinunciare alla cova naturale ».

Dopo aver dato alcuni consigli sulle attrezzature di allevamento e le razze da scegliersi, il prof. Mazzoni ha espresso il parere che la pollicoltura contadina è, e deve rimanere, orientata essenzialmente verso la produzione delle uova; gli incroci con razze pesanti vanno ottimamente per la produzione del pollame da carne, ma le pollastrelle provenienti da reale incrocio deluderebbero se allevate per la produzione delle uova.

Circa le iniziative in corso, il prof. Mazzoni ha dichiarato: « Gli esempi più interessanti sulle possibilità della pollicoltura in montagna, si stanno svolgendo nel Comasco e sull'Appennino Emiliano; in provincia di Como piccoli agricoltori della montagna si sono specializzati nella produzione di uova da cova e in quella del pollo da carne. Il Gruppo dei produttori di uova da cova ha assicurato il ritiro della intera produzione a un prezzo prestabilito; i riproduttori vengono forniti dall'ente che si è impegnato a ritirare le uova, in modo che la produzione è orientata sulla richiesta del mercato. Il Gruppo che alleva pollame da carne gestisce anche un mattatoio, e si preoccupa pure del collocamento del prodotto sul mercato. Sull'Appennino Emiliano, nelle provincie di Bologna, Modena e Reggio Emilia, si sta organizzando una grossa produzione di uova da cova. I primi pollai sono già stati costruiti, e si orienta ogni agricoltore su allenavementi di 100-150 galline, per evitare sia un eccessivo frazionamento della produzione, sia allevacenti che richiedono notevoli capitali di esercizi pertanto troppo impegnativi finanziariamente. Queste iniziative è necessario siano localizzate, accentrate, perché debbono far capo ad una organizzazione che curi il ritiro delle uova, la loro incubazione e la vendita dei pulcini ».

Vetrina

La Provincia di Torino, oggi

Ho qui sul tavolo la magnifica pubblicazione curata dallo Istituto ricerche economico — sociali, (I.R.E.S.), — che si è giustamente voluto intitolare al nome dello scomparso Aldo Valente, che ne seppe essere ispiratore, coordinatore, e concreto realizzatore, dando altra prova della sua alta statura — dal titolo « Panorama Economico e Sociale della Provincia di Torino ».

Magnifica nella sostanza, non meno che alla veste editoriale.

La presenta al lettore, allo studioso, all'amministratore, al tecnico, con espressioni misurate, ma rivelatrici di intima compiaciuta soddisfazione per i risultati raggiunti e contenuti nel grosso volume, il Prof. Giuseppe Grosso, dinamico e concreto Presidente della Provincia di Torino, e quindi anche dell'I.R.E.S. creazione della Provincia.

Chi conosca il Prof. Grosso sa quanto egli sia schivo delle lodi, e come sia del pari alieno dal farne, ove non siano pienamente giustificate.

I compilatori dell'opera possono quindi essere ben soddisfatti

Io ne scrivo brevissimamente (dopo le autorevoli recensioni fatte in questi giorni, da studiosi competenti, in termini elogiativi e di gratitudine per la imponente sceverata raccolta di dati, materiale di studio quanto mai prezioso) per due motivi.

Il primo per segnalare l'opera in modo particolare agli studiosi di problemi montani, e agli amministratori, i quali possono, in termini comparativi trarre senz'altro utili cognizioni, e termini più generali ricavare una traccia di lavoro per rilevazioni indubbiamente utili, da farsi con criteri uniformi, sicchè si renda presto possibile un sicuro e fresco lavoro di sintesi generale per tutta la montagna italiana, con le caratterizzazioni distintive alpine ed appenniniche.

L'opera, e lo ripeto a scanso di equivoci, è di amplissimo respiro, e riguarda lo sviluppo agricolo, quello industriale, quello economico, quello commerciale, quello delle comunicazioni, quello scolastico, quello edilizio, quello dell'occupazione, quello demografico della Provincia: un vero completo panorama insomma, come il titolo dice, corredato utilmente di grafici, illustrazioni, tabelle, cartogrammi.

Ma le rivelazioni sobrie e precise che riguardano gli aspetti montani meritano una distinta segnalazione proprio perchè, a somiglianza di ciò che qui si fa, abbandonate le lacrimevoli geremiadi, denunciata realisticamente la situazione, siano seguiti, da quanto di montagna si occupano, i criteri di studio adottati dai compilatori del lavoro — con gli approfondimenti del caso per caso —, vedendo cioè il problema particolare non avulso, ma nel quadro generale, sì che gli interventi siano integratori, e armonicamente e gradualmente inseriti in una politica concreta di sviluppo coordinato.

L'altro motivo della recensione, più personale, è determinato dal fatto che il Prof. Grosso nella presentazione del volume ricorda che la Provincia di Torino, nel 1951, al di là dei suoi compiti di istituto, aveva configurato un assessorato per l'agricoltura e la montagna, primo in Italia.

E sulle spalle di chi scrive era caduto il peso di quell'assessorato, ora opportunamente bipartito.

Nel 1951 la Provincia di Torino, attraverso l'assessorato alla montagna, eseguì la prima vasta, quasi completa, rilevazione statistica, che ha posto in termini concreti, di denunzia precisa, il problema della depressione economico sociale e idrogeologica della montagna della nostra Provincia, dopo la guerra.

Nel 1952 venne la legge sui territori montani, e venne, provvidenziale, l'U.N.C.E.M.

Le rilevazioni compiute servirono egregiamente alla conoscenza del problema e alla impostazione delle prime soluzioni.

Quel modestissimo lavoro non fu inutile.

Era un seme soltanto.

Questo, complesso e completo, è già un frutto, e sarà utilissimo.

Giacchè per risolvere questioni tanto gravi quali quelle economico-sociali è essenziale la reale e non approssimativa — e troppo spesse volte demagogica ed improvvisata — conoscenza dei termini.

Creando nella seconda legislatura, sempre al di là dei compiti di istituto, l'Istituto Ricerche Economico Sociali, mi sembra che la Provincia di Torino, con il vigoroso dilatarsi, con l'evadere dalle strettoie delle vecchie strutture, evidenzi l'espressione genuina del giusto senso di autonomia, in uno spirito di acuta sensibilità dei problemi di fondo.

Il « Panorama » della Provincia di Torino è uno strumento del quale non si può far a meno,, d'ora innanzi, da parte di chi ha responsabilità generali e settoriali, ed è materia di studio e di meditazione per tutti interessante.

Abituare gli Italiani all'esame delle cose concrete è opera quanto mai saggia, ed anche assai urgente.

G. O.

Riunita a Roma l'Assemblea degli Allevatori italiani

L'Assemblea nazionale dell'Associazione Italiana Allevatori riunita in Roma il 26 maggio 1959 ha votato a conclusione dei lavori tre ordini del giorno. Nel primo, considerata la nuova realtà derivante all'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo, considerata l'importanza che ha il settore della zootecnica nel quadro dell'economia agricola, ritenuto vitale ed urgente assicurare a tale settore un adeguato sviluppo mediante un largo credito a favore degli allevatori, fa voti perchè lo Stato, ai fini del necessario potenziamento degli allevamenti e della produzione zootecnica, determini, attraverso il concorso nel pagamento degli interessi, il maggiore afflusso possibile di capitali verso l'agricoltura ivi compresi i duecento miliardi di lire che le Banche hanno già preannunciato di mettere a disposizione del particolare settore; perchè detta iniziativa sia realizzata con modalità da concordarsi con la categoria degli allevatori, tenendo presente soprattutto le esigenze e le possibilità delle piccole e medie aziende nonchè la necessità che le richieste garanzie abbiano solo carattere personale e non reale.

In un secondo ordine del giorno l'Assemblea venuta a conoscenza del deliberato della Commissione ministeriale di cui all'art. 3 della Legge 27 novembre 1956 n. 1367 relativo alla destinazione della somma stanziata di un miliardo di lire a favore della propaganda del latte e suoi derivati, constatando che i criteri distributivi adottati dalla predetta Commissione alterano lo spirito della Legge in quanto lo stanziamento suddetto venne a suo tempo disposto per tonificare il mercato del latte attraverso iniziative che ne assicurassero il maggior consumo e non per favorire categorie estranee al settore agricolo, formula il voto che, per la sua migliore e più sicura utilizzazione, la somma stanziata sia impiegata soltanto dalla autentica categoria dei produttori di latte a conseguimento delle finalità previste.

Infine l'Associazione preso atto delle delineatasi necessità di un aggiornamento della attuale legislazione sul latte prospetta agli rgani di Governo la indispensabilità che la nuova Legge preveda la costituzione di più razionali strumenti che permettano, nell'nteresse della produzione e del consumo, una maggiore valorizzazione della produziotuazioni precostituite e delne stessa al di fuori di sile quali si sono avvantaggiate, fino ad oggi, altre categorie i cui interessi contrastano con quelli generali del Paese.

S. I. L. V. A. M.

Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani

S. r. l.

Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati. Sconti ai Comuni ed Enti associati all' U. N. C. E. M.

ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905

(Sede provvisoria)

Nota economica

Il montanaro al mercato

I mercati agricoli presentano, nel loro complesso, una situazione equilibrata con prezzi stabiliti su livelli soddisfacenti.

Nel settore cerealicolo, le modeste contrattazioni delle partite di grano sul mercato libero del vecchio raccolto, ormai in fase di esaurimento, sono state definite a prezzi deboli. Il mercato di questo importante prodotto, che rappresenta in valore oltre il quinto della totale produzione agricola italiana, è in attesa del nuovo raccolto, le cui previsioni sono ancora incerte per le recenti contrarietà stagionali. La produzione è comunque prevista inferiore a quella dello scorso anno di almeno il dieci per cento.

La conferma governativa del prezzo di cessione allo ammasso per contingente del grano tenero, nella misura di 6.200 lire il quintale, influirà favorevolmente sulla apertura della nuova campagna granaria, in quanto, tenuto conto dei progressi tecnici conseguiti dalla coltura, il prezzo suddetto copre i costi di produzione.

Fra gli altri cereali, mentre la segale e l'avena continuano ad essere trascurati un maggiore interesse si è manifestato per l'orzo e ancor più per il granoturco, il cui mercato ha assunto un tono sostenuto per vivacità di scambi e per prezzi in progressivo aumento.

Nel comparto delle patate, il mercato del prodotto primaticcio ha subito, come noto, una subitanea flessione, che ha determinato vivo malcontento in alcune zone di produzione. La ragione del ribasso è dovuta all'eccessiva produzione. La ragione del ribasso è dovuta all'eccessiva produzione di quest'anno, quale ripercussione dei favorevoli realizzi di due annate precedenti, alla chiusura del mercato tedesco d'importazione, nonchè alla scadente qualità del prodotto per intensi attacchi peronosparici.

Circa il raccolto della produzione comune, le previsioni non sono molto favorevoli, dato che le coltivazioni appaiono, in molte zone, seriamente minorate da attacchi parassitari.

I mercati ortofrutticoli, sempre abbondantemente riforniti, registrano una soddisfacente attività sia come volume di contrattazioni sia come andamento dei prezzi. Nel comparto della frutta, il maggior interesse del consumo si sta rivolgendo verso i prodotti stagionali e cioè, ciliege, albicocche e pesche scambiate in genere su basi ancora ben sostenute, anche se tendenzialmente in diminuzione. Alquanto trascurate sono invece risulte le mele, specialmente dai mercati interni, data l'attuale abbondanza della frutta di stagione; anche l'esportazione ha segnato un rallentamento, favorendo ulteriori flessioni delle quote; le giacenze risultano ovunque ancora consistenti e difficilmente si potrà realizzare il collocamento completo di tutta la merce riposta nei magazzini frigoriferi.

Nel comparto degli ortaggi, tutte le voci, ma in modo particolare le zucchine, i pomodori ed i fagiolini, hanno registrato ulteriori ribassi di prezzo.

Il mercato del vino continua ad essere pesante, specialmente per i tipi comuni e per quelli meridionali da taglio. Per i tipi di pregio si sono manifestate, al contrario, situazioni di sostenutezza che hanno rafforzato i prezzi. In questi giorni è stato approvato il provvedimento che concede agevolazioni fiscali al vino che sarà avviato alla distillazione e ciò, si ritiene, porterà un miglioramento al mercato ai vini comuni di buona qualità, le cui giacenze presso i produttori sono ancora notevoli.

Quanto alla frutta secca, i prezzi si mantengono soddisfacenti dato la non abbondante disponibilità di prodotto. Continuano le iniziativ volte ad impiantare nuovi noccioleti, al fine della valorizzazione economica delle zone montane.

Nel settore dei prodotti zootecnici, sostanzialmente immutato l'andamento del mercato dei bovini da macello. Quasi ovunque prevale un soddisfacente equilibrio fra la domanda e la offerta, che ha mantenuto le quotazioni su livelli pressocchè stazionari.

Il consumo di carne bovina, pur sponstandosi in questo momento verso le zone di villeggiatura, tende nel complesso ad aumentare come documentano le statistiche ufficiali sulla macellazione; ciò depone in senso favorevole sull'indirizzo futuro del mercato.

Anche i mercati dei suini grassi hanno riconfermato la situazione della settimana precedente, caratterizzata da scarse contrattazioni e da prezzi stabilizzati su minimi livelli. Ne è prevista alcuna possibilità di ripresa a breve scadenza dato che inoltrandoli nel periodo caldo le richieste andranno sempre più affievolendosi.

Piuttosto attive, invece, le contrattazioni dei lattonzoli e dei magroni, scambiati su basi di prezzo sostenuti.

Nel settore dei prodotti lattiero-caseari, un migliore orientamento hanno registrato i mercati del burro, dove si sono avute più attive contrattazioni ed aumenti di prezzo nella misura di 10-20 lire il chilo. Anche nel comparto dei formaggi si è sviluppata una buona attività, specialmente per il provolone e per il gorgonzola Il formaggio grana stagionato mantiene sempre un brillante mercato.

Fra i prodotti dell'allevamento ovino, il mercato della lana si presenta anche quest'anno decisamente sfavorevole. Sostenuti i formaggi pecorini, segnatamente i stagionati, stazionario il mercato degli agnelli e delle pecore da scarto, mercato peraltro in via di chiusura stagionale.

Si è sviluppato un mercato vivace per i mangimi, specialmente per i cruscami — le cui disponibilità appaiono in questo momento insufficienti per la scarsa attività dei molini — e per il granoturco, in relazione ad analogo andamento dei mercati esteri. Situazione abbastanza sostenuta anche per i mangimi proteici. Nel comparto dei fieni, i prezzi sono invece intonati al ribasso, nonostante si sia manifestata in alcune zone danneggiate dal maltempo una certa attività di richieste.

Fra gli animali di bassa corte, il pollame da carne ha registrato un leggero ribasso nei prezzi, specialmente di quello allevato in batteria. Stazionario il prezzo delle uova fresche, la cui produzione inizia già la fase decrescente.

Per quanto riguarda il mercato del legname da lavoro, si è notato negli ultimi giorni dalla prima quindicina di giugno, una maggiore domanda per i resinosi sulle piazze del Bellunese. Altrove la situazione non ha registrato apprezzabili varianti rispetto al mese di maggio, ad eccezione della piazza di Torino dove è affiorato un certo risveglio di affari, sempre limitatamente al legname resinoso.

Nel settore delle latifoglie ha prevalso invece, quasi ovunque, una accentuata stasi di contrattazione che ha portato le quotazioni ai livelli minimi.

Anche per la legna da ardere si è notata una generale calma, con prezzi lievemente cedenti.

Sul mercato dei prodotti per l'agricoltura, i prezzi sono rimasti fermi. Attive le richieste di solfato di rame, dato gli intensi attacchi peronosporici in atto; richieste che in talune provincie hanno leggermente rivalutato i normali prezzi.

Stazionarie le quotazioni dei carburanti per uso agricolo, il cui consumo va aumentando in relazione al continuo estendersi della meccanizzazione; al contrario è segnalata una certa contrazione nell'impiego dei concimi chimici.

I PREZZI DEL MERCATO

CEREALI, in lire per quintale	
Padova: frumento tenero fino	6.400-6.500
granoturco bianco	4.600-4.700
Taranto: avena	4.800-5.000
Foggia: orzo	3.800-4.000
FRUTTA SECCA, in lire per chilo	
Siracusa: mandorle con guscio: tipo corrente	100-112
mandorle con guscio: tipo pregiato	170-185
carrube	26-30
Avellino: nocciole con guscio	230-240
PRODOTTI ZOOTECNICI, in lire per chilo	
Belluno: burro di affioramento ingrosso	690-700
burro di affioramento in pani da 1 Kg.	750-790
Bologna: buoi di Iª	295-350
vacche di IIª	235-255
vitelli latte di Iª	500-580
Macerata: Vitelloni di Iª	390-415
Modena: suini grassi da 120/150 Kg.	315-320
magroni	375-415
latonzoli	485-535
PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO OVINO, in lire per Kg.	
Cagliari: lana materasso sudicia	440-470
latte uso industriale	70-72
latte per diretto consumo	82-85
Foggia: lana tessile saltata	650-680
pecorino stagionato tipo pugliese	740-780
Grosseto: pecore da frutto (a capo)	9.000-11.000
ANIMALI DA CORTILE, in lire per chilo peso vivo	
Pavia: polli	550-600
Ravenna: galline	640-660
anatre	380-420
conigli	380-390
LEGNAME, lire per quintale	
Mantova: Pioppi in piedi canadesi	1.200-1.400
pioppi in piedi ibridi	1.100-1.300
Tronchi di pioppo ibridi (caricato partenza):	
a) da trancia	2.000-2.150
b) da sega	900-1.150
c) da cartiera	900-1.000
Cagliari: legna da ardere forte	650-680
legna da ardere dolce	550-570
fasciname	750-800
carbone vegetale	2.700-2.900
carbonella	1.600-1.750

Nuovi stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, ha approvato progetti per un importo complessivo di lire 3 *miliardi* 409 *milioni* 800 *mila. Gli stanziamenti risultano così suddivisi per settore di intervento: viabilità ordinaria, turistica, ferroviaria e di bonifica lire* 1 *miliardo* 336.900.000; *bonifiche e bacini montani, lire* 614.600.000; *acquedotti, lire* 813 050.000; *asili infantili e contributi industriali, lire* 76.840.000; *legge speciale Calabria lire* 322.700.000; *legge speciale Napoli, lire* 45.700.000. *Inoltre, nel mese di maggio, sono stati concessi contributi in favore della pesca per, lire* 48 *milioni* 543.350, *su una spesa di lire* 132.053.000. *Nello stesso periodo sono stati concessi contributi in favore dell'artigianato per lire* 47.012.340, *su una spesa di lire* 196.570.340.

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

Prossima l'emanazione del regolamento sul nuovo codice della strada.

Il regolamento di attuazione del nuovo Codice della strada, sarà quanto prima sottoposto al prossimo Consiglio dei Ministri per la successiva emanazione come decreto presidenziale.

Il regolamento consta di oltre 600 articoli ed è stato già sottoposto al preventivo esame « di concerto » di tutti i Ministeri. Sarà anche sottoposto al parere del Consiglio di Stato e, in via preliminare, si è già avuta la deliberazione della Corte dei Conti in modo da consentire la sollecita registrazione del decreto presidenziale e farlo entrare presumibilmente in vigore ai primi del prossimo mese di luglio.

Il regolamento determina anzitutto la terminologia usata nel Codice della strada. Per esempio, precisando che cosa si intenda per « centro abitato », esso stabilisce che signica un complesso di fabbricati continli non inferiore a 25 unità fabbricate, intercalato da strade ed aree. Poiché il nuovo Codice stabilisce il divieto di segnali acustici entro i « centri abitati », il regolamento che sta per essere emanato ordina che a non meno di 200 metri dall'inizio del « centro abitato » siano collocati dei carteelli segnaletici contenenti il disco che vieta la segnalazione acustica e il disco con l'indicazione « 50 », che prescrive i 50 chilometri di velocità massima. Oltre a stabilire tutte le norme che riguardano l'attuazione del Codice per ciò che concerne la costruzione delle autovetture (terzo freno, segnali acustici, ecc.) il regolamento che sta per essere emanato dà, per esempio, al guidatore che sia incolpato di un'infrazione il diritto di far inserire obbligatoriamente nel verbale di contravvenzione la propria versione o giustificazione del fatto contestatogli. Ancora il regolamento determina la cessazione di tutti i regolamenti parziali oggi emanati dall aautorità dei singoli centri, cosí che si avrà un regolamento uniforme per tutto il territorio nazionale.

Vaccinazione obbligatoria antipolio dei bambini fino a 6 anni.

Un disegno di legge è stato recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri che rende integrale la vaccinazionen contro la poliomielite per i bambini di età da tre mesi a sei anni. Esso stabilisce tra l'altro che i medici, sia liberi professionisti sia dipendenti da Enti, sono tenuti a dare comunicazione all'ufficiale sanitario del Comune delle vaccinazioni antipolio praticate sia presso pubblici ambulatori che presso la clientela privata entro dieci giorni dalla data di ciascuna inoculazione. L'ufficiale sanitario del Comune, eseguita la registrazione, rilascerà l'attestato di subita vaccinazione.

Il provvedimento stabilisce che per l'ammissione a qualsiasi collettività di bambini fino a sei anni è richiesta la presentazione dell'attestato di avvenuta vaccinazione, o di un certificato medico da cui risulti che il bambino, per ragioni di salute, non è in grado di subire la vaccinazione o, infine, di una dichiarazione sottoscritta dall'esercente la patria potestà o la tutela di non voler sottoporre il bambino alla vaccinazione.

Il convegno delle « Cantine Sociali »

Si è svolto a Roma un convegno delle « cantine sociali » con la partecipazione di autorità, parlamentari, dirigenti e soci di cantine cooperative di tutte le regioni d'Italia. Il prof. Viscardo Montanari, già presidente del Consiglio nazionale dell'agricoltura ed attualmente membro del C.N.E.L., ha parlato sul tema « L'importanza tecnica e sociale della vinificazione ».

L' enotecnico Giuseppe Pavesio ha parlato invece sul tema « La produzione vinicola e la sua organizzazione cooperativa ».

Il convegno si è concluso con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si chiede la soppressione dell'imposta di consumo, la sollecita applicazione della legge sulla distillazione, la elevazione della gradazione alcoolica per i vini destinati al consumo e la concessione di facilitazioni di credito per la costituzione di nuove « cantine sociali ».

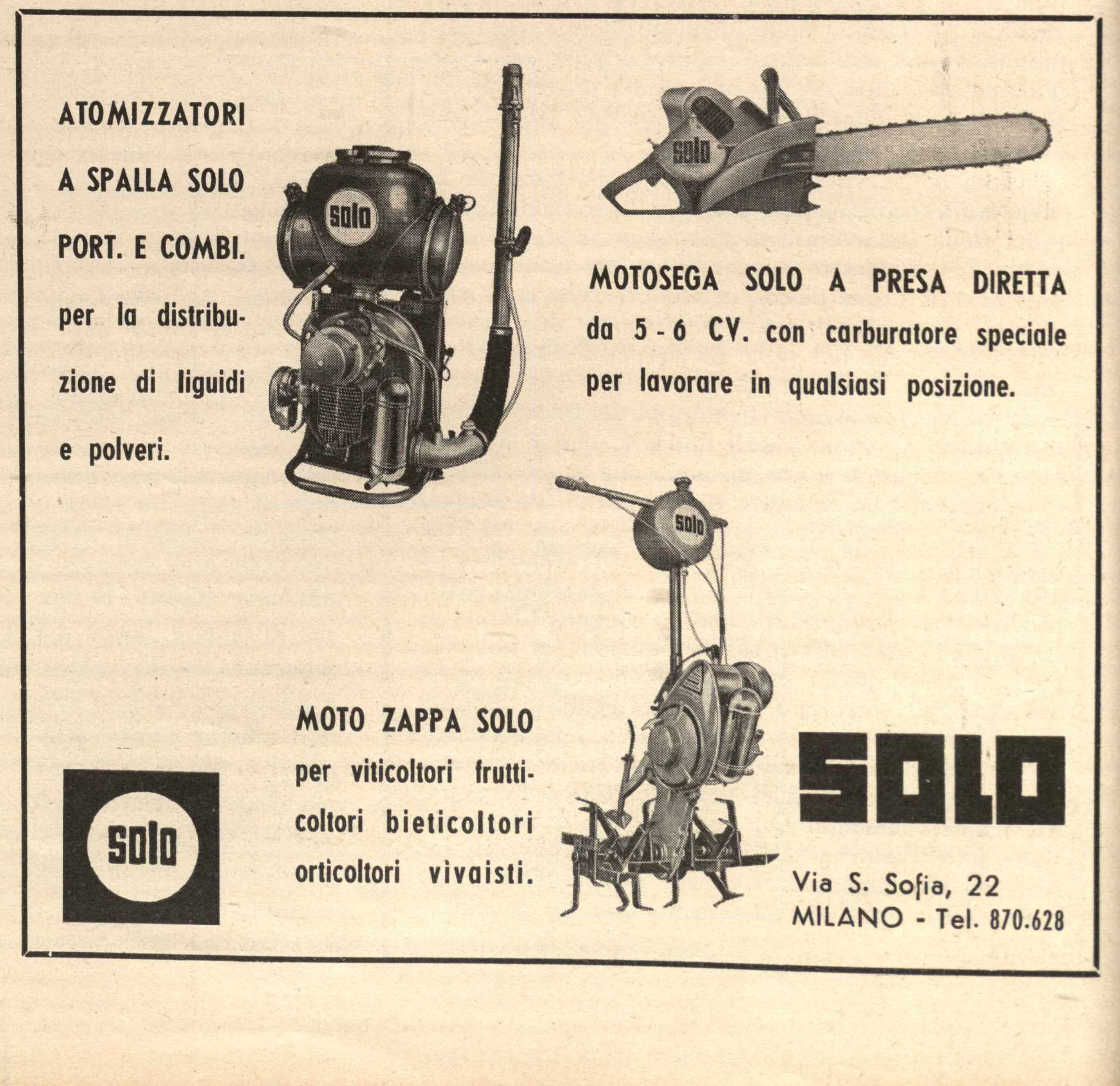
Per l'apertura in Italia di nuove farmacie.

Una totale revisione delle disposizioni di legge che regolano l'apertura delle farmacie è stata affrontata dagli onorevoli Cappugi, Bruno Storti, Calvi, Toros. Gitti, Casati e Gerardo Bianchi, in una proposta di legge presentata a Montecitorio. Con queste nuove disposizioni, secondo il presentatore, verrebbe resa più agevole la apertura di nuove farmcie in tutti i paesi d'Italia, aumentandone il numero adesso insufficiente La proposta d legge, tra le altre cose, esamina anche la questione delle farmacie rurali, che sono disertate a causa del poco reddito economico che hanno, e stabilisce un aumento dell'indennità di residenza, che potrà raggiungere un massimo di 300.000 *lire l'anno.*

Stabilisce anche che nei comuni al di sotto dei tremila abitanti non debba esistere più di una farmacia, configurando pertanto la categoria dei comuni a farmacia unica. Coloro che ivi sono autorizzati alla apertura di farmacie hanno diritto ad una idennità di residenza fissata nella misura di lire 50.000 *mesili per i comuni inferiori alle* 2.000 *anime, e di* 30.000 *nei centri dai* 2 *ai* 3 *mila abitanti.*

Incremento dell'edilizia Nazionale.

Secondo alcuni dati statistici, le abitazioni costruite da gennaio a marzo 1959, nei Comuni capoluoghi di provincia e negli altri Comuni con oltre 20 mia abitanti, sono 44.217 con un aumento dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1958; in marzo esse sono risultate 15.208 con un incremento del 10 per cento rispetto al febbraio e del 4,5 per cento rispetto al marzo 1958.

Le abitazioni progettate nel periodo gennaio-marzo 1959, sono 63.209 con un aumento dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo de 1958. Nel marzo 1959 sono ammontate a 22.908 con un aumento del 2,4 per cento rispetto al precdeente mese di febbraio e del 7,3 per cento rispetto al marzo 1958.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO
REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096
Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766